

dormiva in un canto del tempio, infuria alla strana proposta e a niun patto vuol cedere la divina sua autorità, onde coloro, dopo averlo invan supplicato e tentato co' doni, lo cacciano a forza, povero nume! sotto la scala; mentre innalzano l'altro sull'ara. Se non che il dio vecchio se la lega al dito: sta nel suo buco in orecchi; e, come la folla de' devoti si parte, esce e sorprende l'idolo falso e bugiardo in poco edificante colloquio colla profana straniera. Allora e' dà furiosamente nel metallo, che chiama alla sacra soglia le genti, e vuol publicar quello scandalo, a mostrar l'empio torto che gli si è fatto. Se non che, quegli accorre, l'avvolge nelle sue tremende *passate*, l'inonda del malefico fluido, e gli toglie la favella ed il moto. Il povero nume, come pietra irrigidito, è portato altrove; il bonzo condiscende infine alle nozze negate, e la fiaba è finita.

Torniamo a dirlo: egli è un capriccio, un *divertissement*, che non divertirebbe nessuno, o divertirebbe in altro sito, se non gli desser passaggio, meno il primo, i ballabili, la parte veramente ingegnosa dello spettacolo. V'ha, tra le altre, nella scena d'*Amleto* una danza